

100

CENTO ANNI GRANDE GUERRA
le scuole per la storia

QUESTA NON É ~~LA SOLITA STORIA~~

IL MEGLIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2013-2014



EDITORIALE
di Giovanni De Luna

Studiare la prima guerra mondiale ci sollecita ad affrontare una duplice discontinuità. La prima è quella che segna il passaggio dall'Ottocento al Novecento. Tra il 1914 e il 1918 si affermò una realtà che annientò di colpo tutti i riferimenti sociali, politici e culturali del vecchio ordine ottocentesco. Crollarono imperi multisecolari e nacquero nuovi Stati nazionali; una rivoluzione profonda investì il mondo che si inoltrò per sempre nella modernità contemporanea, cambiando il senso del lavoro, della produzione, dei consumi, della partecipazione politica.

La seconda è quella che viviamo oggi, dopo la fine del Novecento. Sembra che tutto stia cambiando sotto i nostri occhi, a cominciare dalla guerra. I conflitti che agitano il pianeta hanno smarrito proprio quei caratteri che furono tipici della Prima guerra mondiale: non più un simmetrico esercizio di azioni di forza tra eserciti regolari contrapposti, tra Stati nazionali che si dichiarano nemici, ma un pullulare di focolai di violenza che si spengono e si accendono incessantemente. È la guerra del mondo globalizzato, unificato dalle reti, che si ritrova sul web e che vive immerso nei flussi delle comunicazioni, delle merci, del denaro, degli uomini e delle armi.



100

CENTO ANNI GRANDE GUERRA
le scuole per la storia

Il progetto **Cento Anni Grande Guerra - le scuole per la storia**, realizzato da **La Fabbrica** e da **ANP** (Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della scuola) in collaborazione con **ICCU** e **Europeana 1914-18**, nasce per coinvolgere studenti e docenti in un confronto nel segno del ricordo del passato e della riflessione sull'oggi. Narrazioni multimediali, film, fotografie, illustrazioni per raccontare la Prima Guerra Mondiale attraverso occhi, prospettive e linguaggi nuovi.

Con le sezioni **RIVISTA** e **MAPPA**, studenti, docenti ed esperti sono invitati a partecipare attivamente, approfondendo i percorsi suggeriti a scuola e a proporre i loro contributi, che vengono pubblicati nella sezione **SCHOOL STUFF**, così come sul Memoriale web **LUOGHI&MEMORIE**.

Cento Anni Grande Guerra - le scuole per la storia, è inoltre parte delle iniziative riconosciute dalla **Struttura di Missione per la commemorazione della prima guerra mondiale** - Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui ha ottenuto il logo ufficiale.

Tra i partner di Cento Anni Grande Guerra per il prossimo anno scolastico, anche il **Museo Nazionale del Cinema di Torino**, con cui sono in cantiere tutta una serie di iniziative nel segno della storia e del cinema.

www.centoannigrandeguerra.it

SONO PASSATI 100 ANNI

Il nostro è un invito. In Italia e nel Mondo chiamiamo studenti e docenti a confrontarsi, riflettere, condividere, contribuendo alle sezioni del sito: la **RIVISTA** e la **MAPPA**.

Narrazioni multimediali, film, fotografie, illustrazioni per raccontare l'evento attraverso occhi, prospettive e linguaggi nuovi.



IL CINEMA RACCONTA LA GUERRA

Tra documentari girati sul fronte e rinarrazioni successive. Ecco come l'audiovisivo ci ha trasmesso la Prima Guerra Mondiale.

Leggi di più »



LEGGI LA RIVISTA



SCOPRI LA MAPPA



MANDA IL TUO
CONTRIBUTO



IL MANIFESTO



IL PROGETTO



SCRIVICI



SPUNTI DI ATTIVITÀ



REALIZZATO E CURATO DA

La Fabbrica

ANP

associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola

IN COLLABORAZIONE CON

ICCU



Clicca sulla lente per proseguire la lettura sul sito del progetto dove sono proposti link e approfondimenti multimediali.

LA MONDIALIZZAZIONE DEL CONFLITTO



Quello combattuto tra il 1914 e il 1918 fu il primo conflitto a essere definito "mondiale", in ragione della vastità dei confini che la guerra attraversò con le sue battaglie e in ragione dello straordinario numero di Stati che vi presero parte. **Fu una guerra che vide in un modo o nell'altro coinvolti tutti i continenti e che produsse importanti cambiamenti geopolitici** in virtù della partecipazione di potenze che, fino ad allora, erano state considerate regionali e che con il conflitto e la vittoria in esso riportata si trasformarono a tutti gli effetti in potenze mondiali. Il caso degli Stati Uniti è in questo quadro certamente emblematico.

Nell'aprile del 1917 gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania e fanno così il loro ingresso nella Prima guerra mondiale. Già nel maggio del 1915 l'affondamento ad opera di un sottomarino tedesco del piroscafo Lusitania, in viaggio da New York a Liverpool, in cui morirono 128 passeggeri americani, aveva portato Stati Uniti e Germania vicino allo scontro. La ripresa da parte tedesca nel febbraio 1917 della guerra sottomarina illimitata rappresentò quindi la causa immediata della decisione americana di entrare nel conflitto. A questa però devono necessariamente essere aggiunte ragioni di altra natura e di più lungo periodo: si sarebbe trattato di combattere, usando le parole dello stesso Presidente Woodrow Wilson, per rendere il mondo "safe for democracy" e per soddisfare quei 14 obiettivi politici della vittoria sugli imperi che Wilson avrebbe annunciato nel gennaio 1918 (una

ridefinizione dei confini dei singoli paesi vinti laddove possibile **rispettosa del principio di nazionalità**, la fine della diplomazia segreta, la libertà di navigazione, la soppressione delle barriere al libero scambio, la limitazione degli armamenti, una più attenta considerazione degli interessi delle popolazioni soggette a giogo coloniale, la formazione di una associazione di nazioni chiamata a garantire indipendenza politica e integrità territoriale nel dopoguerra). A queste considerazioni vanno poi aggiunte le prospettive che la guerra offrì agli Stati Uniti dal punto di vista commerciale e finanziario, se si pensa che tra il 1914 e il 1917 le esportazioni verso l'Europa raddoppiarono e **gli Stati Uniti si trasformarono nei principali creditori dei paesi europei**, un dato, questo, destinato ad avere importanti ripercussioni nelle relazioni economiche internazionali di tutto il dopoguerra. L'ingresso degli Stati Uniti in guerra nell'aprile del 1917 rappresenta quindi una importante cesura della storia internazionale del novecento. Sono in molti, non a caso, a sostenere che il cosiddetto "secolo americano", espressione da più parti ancora oggi utilizzata per indicare il XX secolo, non iniziò né con il 1898, quando la vittoria nella guerra ispano-americana aveva prodotto per la nazione americana la prima espansione "imperiale" al di fuori dei confini nazionali, né con il 1941, **con l'ingresso degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, ma trovi, viceversa, i suoi natali proprio con l'ingresso nella Prima guerra mondiale.**



Le novità e le scoperte scientifiche che hanno dato un'accelerazione alle **innovazioni tecnologiche** nella direzione della morte di massa.

monografico n.0: IL NUOVO SECOLO

WORK IT

L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DEGLI ARMAMENTI



Negli anni del conflitto tutte le potenze coinvolte si rincorrono in una travolgente sfida tecnologica, alla ricerca di armi sempre più micidiali per infliggere al nemico perdite sempre maggiori. **I progressi tecnico-scientifici dei decenni a cavallo tra Otto e Novecento vengono applicati a fini militari**, e in molti casi superati da altre innovazioni e scoperte con una rapidità sorprendente.



Clicca sulla lente per proseguire la lettura di ogni articolo selezionato sul sito del progetto: troverai link, approfondimenti multimediali e materiali scaricabili.

LE LETTERE DAL FRONTE



Nel corso della prima guerra mondiale, milioni di uomini e di donne furono spinti a prendere la penna in mano con una frequenza e un'intensità che non aveva precedenti.

I soldati al fronte, pur scarsamente alfabetizzati, cercarono di scrivere a casa con frequenza quasi giornaliera per testimoniare la loro esistenza in vita e riallacciare i contatti mentali con il contesto d'origine. Le famiglie, le donne rimaste a casa dovettero a loro volta trasmettere incoraggiamenti, rassicurazioni e notizie sull'andamento delle cose domestiche.

Così, nei tre anni e mezzo di guerra, secondo calcoli attendibili furono movimentate in Italia quasi 4 miliardi di lettere e di cartoline, di cui oltre due miliardi furono quelle indirizzate dal fronte al paese, circa un miliardo e mezzo quelle in senso inverso e le altre da una parte all'altra del fronte.

Nel superamento dell'oralità e nella pratica della scrittura, nell'uso di quella lingua che gli studiosi hanno chiamato "italiano popolare", nella produzione copiosa di corrispondenza (ma anche di scrittura diaristica e memorialistica consegnata a taccuini e quaderni di guerra e di prigionia), insomma nei fiumi di parole scritte che transitarono da una parte all'altra del fronte e del paese o rimasero chiuse negli zaini e nei cassetti, era come se milioni di uomini uscissero dall'anonimato e prendessero la parola in un crescendo senza precedenti.

Accanto all'emigrazione, **fu la guerra a produrre la prima autobiografia popolare collettiva scritta del paese.**



LA TRINCEA E LA SOVERSIONE DELLO SPAZIO



La guerra e la vita di trincea raccontate da chi le ha fatte e vissute, con un linguaggio diretto e semplice, quello di Vincenzo Rabito e del suo Terra Matta. **Quella che racconta Rabito è un'esperienza imprevedibile e immersiva, che riduce gli uomini a formiche nascoste nella terra sfregiata di un paesaggio naturale mutato per sempre.**

La memoria di Rabito ci porta direttamente nel cuore della Grande Guerra, in quelle trincee dove si combatte, si muore, si uccide. I due eserciti sono schierati uno di fronte all'altro. Intorno il paesaggio desolato delle nostre Alpi, in mezzo la terra di nessuno.

LE COLONIE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Tra i tanti caratteri di novità che la prima guerra mondiale porta con sé va senza dubbio annoverata anche la **partecipazione al conflitto di nazioni e popoli soggetti a regime coloniale**. Anche questo, per l'appunto, rese la guerra "mondiale": vi parteciparono le tradizionali nazioni europee, accanto ad esse quelle potenze —come Giappone e Stati Uniti— fino ad allora confinate in un contesto regionale e che proprio con la guerra acquistarono una proiezione globale, ma partecipano anche —e per la prima volta su scala massiccia— le colonie dei principali paesi europei. Già dall'estate del 1914 da europea la guerra si trasformò infatti rapidamente in extraeuropea

sia perché gli eserciti si fronteggiarono nei territori d'oltremare in Africa e in Asia, sia per il sostanzioso contributo, materiale ed umano, che le colonie fornirono: entrarono a pieno titolo nelle economie di guerra dei paesi europei assicurando beni e talvolta contributi finanziari e incrementarono le rotte migratorie verso l'Europa inviando nel vecchio continente forza lavoro e soldati. **Solo sui campi di battaglia europei le potenze dell'Intesa poterono fare affidamento su 650000 soldati provenienti dalle colonie**. Il caso dell'India, la perla dell'impero britannico è, in questo quadro, emblematico. L'India contribuì ai costi della guerra per 146 milioni di sterline e

fornì cotone, carta e lana; fornì, poi, soprattutto, un contributo di circa 1,5 milioni di soldati. Le prime unità arrivarono sul fronte occidentale già alla fine del settembre 1914 contribuendo in maniera sostanziale alla tenuta dell'esercito britannico nei primi mesi di guerra e vantando la partecipazione in battaglie come quella di Ypres, di Neuve-Chapelle e della Somme. **Si trattava di volontari, spesso poco preparati alla guerra moderna che si combatteva in Europa**, la gran parte dei quali fu poi inviata in Mesopotamia a combattere contro l'impero ottomano.



LA PROPAGANDA BELLICA NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

UOMINI.DONNE

All'inizio del Novecento, anche in Italia l'infanzia è ormai un target consolidato e importante per l'editoria. Grazie all'inarrestabile crescita del numero di bambini che vanno a scuola e imparano a leggere, **il potenziale bacino di piccoli lettori è tutt'altro che irrilevante: allo scoppio della guerra gli iscritti alle scuole primarie e secondarie sono quasi 4 milioni**. Per quanto i consumatori effettivi di letteratura per l'infanzia rappresentassero una minima parte di quell'ampio spettro ideale, la diffusione di questo genere di stampa (non soltanto libri in senso stretto, ma anche giornalini, album e opuscoli illustrati) era larga e normale già ben prima dell'inizio del conflitto. Nel 1908 un giornalino per ragazzi destinato a lunga vita, il

Corriere dei piccoli, esordiva con una tiratura di 70.000 copie, mentre best-seller del calibro di Cuore di Edmondo De Amicis o Pinocchio di Collodi, a trent'anni dalla loro prima uscita si contavano ormai nell'ordine delle centinaia di migliaia di copie.

In questo genere di letteratura, a una nuova attenzione per l'infanzia e la prima giovinezza quali destinatarie di linguaggi e contenuti specifici, si univa sempre più frequentemente lo **sforzio pedagogico per la costruzione di una salda coscienza nazionale fin dalla tenera età**.

monografico n.1:
LA MOBILITAZIONE TOTALE





WORK IT

IL TRENO. MUOVERE MILIONI DI UOMINI SULLE TRADOTTE

La Grande guerra mobilitò sui territori delle forze belligeranti un numero di uomini senza precedenti: più di 70 milioni nei quattro anni di conflitto. **Un così ampio movimento di persone fu reso possibile anche dall'adeguato impiego delle infrastrutture sviluppate nei decenni di pace e di galoppante progresso tecnologico che avevano preceduto lo scoppio della guerra.** Grazie alla strabiliante potenza di traino della locomotiva a vapore, il treno era diventato il re del trasporto di merci e di persone. Tra la metà dell'Ottocento e il primo Novecento, la rete ferroviaria europea si era più che sestuplicata, passando da circa 50.000 a più di 320.000 chilometri di estensione.

Esistevano parecchie disparità tra le varie nazioni: nel 1913 la Germania contava più di 63.000 km di strade ferrate, neanche 7.000 in meno dell'Impero Russo, che aveva un territorio 40 volte più grande. L'Impero Austro-Ungarico aveva circa 45.000 km di ferrovie, la Francia 40.000, la Gran Bretagna 32.000 e l'Italia poco meno di 19.000. **Ma la capacità di movimentazione di uomini e mezzi non era data solo dall'estensione delle ferrovie.**



CULT!

LA GUERRA ANNUNCIATA DAI QUOTIDIANI

Alla vigilia della Grande guerra la lettura del quotidiano era diventata un'attività abituale per milioni di persone. Il giornale, infatti, dalla seconda metà dell'Ottocento, anche grazie a innovazioni tecnologiche come l'invenzione della rotativa, aveva conosciuto una circolazione sempre più ampia, con tirature che per le grandi testate si contavano in centinaia di migliaia di copie, avviandosi a conquistare una crescente dimensione "di massa".

Dall'assassinio dell'erede al trono asburgico il 28 giugno 1914, gli occhi dell'opinione pubblica mondiale erano tutti puntati sull'Austria-Ungheria. A più di quarant'anni dall'ultima guerra combattuta

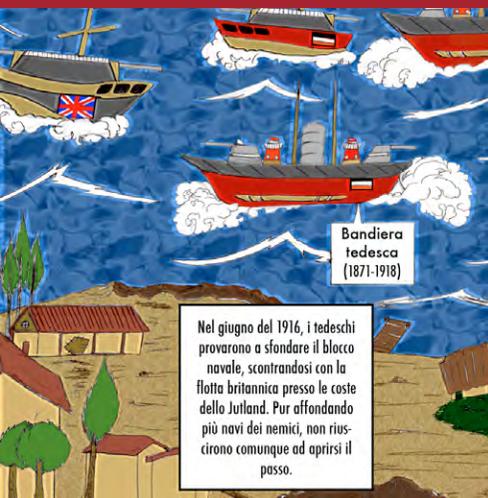
sul suolo europeo, tornava a scocciare una scintilla che minacciava di scatenare l'incendio nel cuore della civiltà occidentale. Non sorprende dunque che la notizia della dichiarazione di guerra alla Serbia, consegnata il 28 luglio 1914, occupi le prime pagine di tutti i quotidiani del giorno successivo, non solo in Europa. I giornali americani danno ampio risalto alla notizia e alle sue implicazioni per l'ordine geopolitico, mostrando fin da subito la vocazione mondiale del conflitto che si sta aprendo. Fin da un primo sguardo, le testate d'oltreoceano ci appaiono "moderne", già attente a un pubblico di lettori che ha bisogno di un appeal più sensazionalistico e dell'apporto

fondamentale delle immagini. La stampa europea risulta al confronto più "ottocentesca": l'importanza dell'evento non vale a "rompere" una struttura grafica che in molti casi (specie per i giornali di area tedesca) è tanto omogenea da risultare monotona per il lettore contemporaneo. Nonostante la consapevolezza della portata di quanto sta accadendo tra Austria e Serbia (La gravissima ora, titola «La Stampa»), **la gerarchia tra le notizie non è sempre netta:** su diversi giornali francesi, ad esempio, la guerra occupa lo stesso spazio di un caso di cronaca nera che stava appassionando da mesi l'opinione pubblica nazionale.



Focus: I CONTRIBUTI DELLE SCUOLE

Ringraziamo i docenti e gli studenti che hanno contribuito con i loro articoli e le loro webmemorie ad implementare e arricchire la sezione School Stuff e la Mappa con approfondimenti, riflessioni, aneddoti, diari, video e immagini. La call to action è sempre aperta e ciascuno può contribuire raccontando la propria memoria di famiglia, del territorio, di vita.



BATTAGLIA DELLO JUTLAND

La tavola qui allegata è una riproduzione artistica riguardante la **violenta battaglia dello Jutland**, che vedeva contrapposta la flotta tedesca a quella britannica.



UNA FABBRICA DI PALERMO NELLO SCACCHIERE DELLA GRANDE GUERRA



Nel 1909 per iniziativa di capitalisti ebrei tedeschi veniva costituita a Palermo la società Goldenberg Chimica per la fabbricazione ed il commercio di acido solforico, acido citrico, acido tartarico e citrato. Nominalmente il maggior azionista era Carlo Sarauw, eletto vicepresidente della società, ma il controllo della fabbrica era di fatto in mano ai tedeschi. **Erano gli anni del cosiddetto Liberty, gli anni dell'Età giolittiana, gli anni, insomma, che gli storici economici hanno individuato come cardinali per il decollo industriale italiano.** Tuttavia il ritardo con cui si era avviato in Italia il processo di industrializzazione favoriva ancora la penetrazione di imprenditori stranieri – e in Sicilia anche di imprenditori settentrionali – che potevano disporre sia dei capitali sia del know how necessario ad impiantare un'impresa.

La fabbrica fu impiantata a Palermo piuttosto che a Messina, dove invece vi era la sede legale, per via del disastroso terremoto del 1908. **La fabbrica sorse nel 1910 in contrada Arenella**, poco oltre la Tonnara Florio, prospiciente il mare, per sfruttare l'approdo diretto per le forniture, ma anche per gli scarichi industriali. Nel 1913 fu avviata la produzione con personale tedesco e con sovvenzioni del governo italiano. All'inizio la produzione segnò un insuccesso, anche per la cronica carenza d'acqua dolce, ma già verso l'aprile del '14 la situazione andava migliorando e **la fabbrica incassava forti attivi grazie allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, soprattutto per la produzione dell'acido citrico usato come disinfettante negli ospedali.**



LA GRANDE GUERRA: FOTO-RACCONTO

Video racconto presentato dalla classe III G della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Iqbal Masih" di Malnate (Varese) coordinata dal prof. Francesco Calabrese che presenta l'evento bellico attraverso immagini e testi che ne ripercorrono le fasi e i momenti più significativi.





LA GRANDE GUERRA: DALLE IMMAGINI ALLE PAROLE



Con la tutor accogliente e docente prevalente sulla classe si è scelto di **far compiere ai bambini, con l'aiuto di fotografie inedite scattate dalla tirocinante, un percorso a ritroso nel tempo e nella ricostruzione storica dell'evento della Prima Guerra Mondiale**, per localizzare nello spazio e nel tempo, fatti ed eventi, per ricostruire nessi causali ed effetti e lasciar emergere dai piccoli messaggi e speranze future.



Il percorso didattico seguito dalla docente Noemi Messinese ha voluto tener conto dell'intervento di tirocinio di Paola Lo Surdo, studentessa della facoltà di Scienze della Formazione Primaria UNIMIB del IV anno, che ha progettato un intervento sulla STORIA raccontata per IMMAGINI nella classe Quinta A della scuola primaria "V. Bachelet" di Monza.



CIMELI DALLA GRANDE GUERRA

Piccolo reportage che mostra un kit di primo soccorso e un telegrafo di quest'epoca. Questi strumenti sono situati all'interno del museo dell'Istituto A. Volta.



Focus: E OGGI?

monografico n.0:

Il secolo americano è destinato a continuare?

coursing between the buildings, shaped like tornadoes on their sides. Every sound was cause for alarm. A plane appeared overhead. Was another one coming? No, it was a fighter jet. But was it friend or enemy? People scrambled for their lives, but they didn't know where to go. Should they go north, south, east, west? Stay outside, go indoors? People hid beneath cars and each other. Some contemplated jumping into the river. For those trying to flee the epicenter of the collapsing World Trade Center towers, the most horrid thought of all finally dawned on them: nowhere was safe.



left Washington's Dulles International Airport bound for Los Angeles, but instead hit the western part of the Pentagon, the military headquarters where 24,000 people work, at 9:40 a.m. Finally, United Airlines Flight 93, a Boeing 757 flying from Newark to San Francisco, crashed near Pittsburgh, raising the possibility that its hijackers had failed in whatever their mission was. There were indications that the hijackers on at least two of the planes were armed with knives. Attorney General John Ashcroft told



monografico n.1:

Quale è il rapporto tra tifo calcistico e guerra? Il caso delle tigri di arkan.



monografico n.2:

E se la guerra la raccontano le blogger?

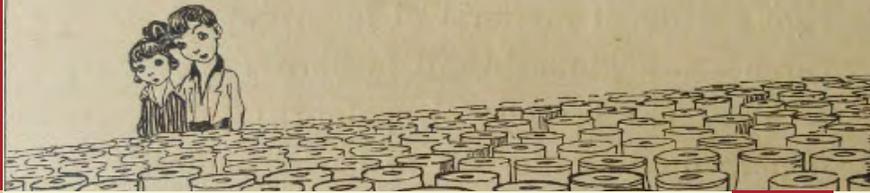


monografico n.3:

Come racconta la asimmetria della guerra contemporanea il cinema?



Focus: CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI



FAVOLE DI GUERRA: INFANZIA E LETTERATURA NEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA

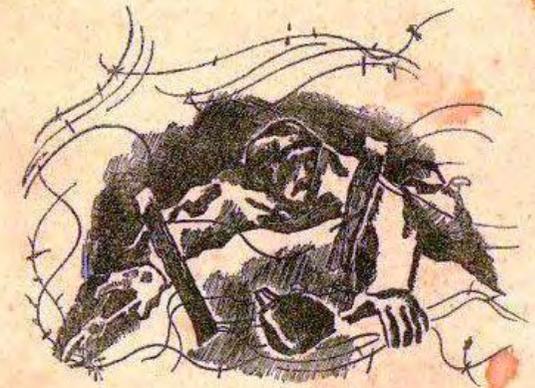


Favole, racconti e storie durante gli anni della Grande Guerra integrano all'interno delle loro narrazioni tematiche patriottiche, trasformando la narrativa di infanzia in potenziale strumento di mobilitazione dei giovani attorno agli ideali bellici.

La Grande Guerra rappresentò per l'Italia un'esperienza collettiva senza precedenti, capace di mobilitare ogni settore della società, compresa la popolazione civile. E non è certo un caso che proprio a quegli anni si faccia spesso risalire la nascita della propaganda moderna: assicurarsi una quanto più estesa possibile condivisione delle ragioni della guerra fu infatti allora ritenuto un obiettivo strategico, perseguito con assoluto e "modernissimo" cinismo, valendosi d'ogni mezzo a disposizione. In tale contesto, per la prima volta, si sentì l'esigenza di sensibilizzare al "fine supremo" della vittoria anche i bambini. E i programmi scolastici vennero presto prevedendo specifiche attività finalizzate all'esaltazione degli ideali nazionali, quali la lettura di articoli di giornali, lo studio della geografia dei territori coinvolti nei combattimenti, la raccolta di fondi e materiale per i soldati, la visita ai combattenti feriti e mutilati e così via.

Anche il mondo della scrittura si adeguò in fretta a tali istanze, cosicché i racconti fantastici, le storie d'avventura e i fumetti di quegli anni vennero invariabilmente infarciti di tematiche interventiste e ideali patriottici.

Si richiederebbe un'approfondita ricognizione intorno alle "favole di guerra", ponendosi su tale produzione delle domande pregnanti. In che modo venne utilizzata la narrativa per mobilitare i giovani intorno agli ideali della guerra? **Come si trasformò l'immaginario linguistico dei libri per l'infanzia al fine di scendere a patti con gli imperativi della propaganda?**



MEMORIE DI GUERRA: EMILIO LUSSU E UN ANNO SULL'ALTIPIANO



Un approfondimento sulla figura di Emilio Lussu, soldato sardo che combatté sull'Altopiano di Asiago durante la Grande Guerra, trasformando poi la sua esperienza in una testimonianza carica di storia e di dolore.

"Io non ho raccontato che quello che ho visto e mi ha maggiormente colpito. Non alla fantasia ho fatto appello ma alla mia memoria. Io mi sono spogliato anche della mia esperienza successiva e ho rievocato la guerra come noi l'abbiamo realmente vissuta, con le idee e i sentimenti d'allora"

Emilio Lussu

Con la mobilitazione di milioni di persone su tutti i fronti, la Prima Guerra Mondiale lasciò una straordinaria quantità di testimonianze, come mai un evento storico era riuscito a fare in precedenza. Un vasto e sconvolgente avvenimento, capace di lasciare un segno indelebile nella memoria di tanti. Diari, appunti e memorie con sfumature e accenti differenti comparvero in ondate successive tra le due guerre.

Cultura ufficiale e propaganda, intrise di patriottismo e di immagini mitizzate, seppero spesso plasmare e uniformare la memoria collettiva sulla Grande Guerra. Ma vi fu anche chi riuscì a restituire testimonianze soggettive autentiche ed inedite, destinate a caricarsi di significato. Vent'anni dopo aver combattuto con la Brigata Sassari sull'Altopiano di Asiago, negli anni dell'esilio e della militanza politica antifascista, Emilio Lussu scrisse un anno sull'Altopiano, che sarebbe rimasto come una delle maggiori opere della letteratura italiana sul primo conflitto mondiale.

Focus: CONTRIBUTI PER EUROPEANA



LAGGIÙ È TRIESTE!... IL FRONTE DI GUERRA IN UNA CARTA ILLUSTRATA

Al bisogno diffuso di conoscere e “vedere” la zona di guerra – al centro dell’attenzione pubblica e dell’apprensione delle tante famiglie che avevano i loro cari arruolati – risponde un’operazione come quella del giornale “Il Secolo illustrato” presentata qui: mostrata in una mappa elegantemente illustrata la geografia del fronte, con **un linguaggio grafico che appare preso a prestito più da una guida turistica che non dalla cartografia militare.**



La maggior parte degli uomini richiamati sotto le armi non aveva nessuna idea dei luoghi in cui avrebbe combattuto. Se allo scoppio della guerra i nomi di Trento e Trieste non erano nuovi – e anzi spesso risuonavano come se costituissero un’unica entità geografica, una mitica Trento-Trieste da strappare al nemico straniero per compiere finalmente l’unità nazionale –, molte altre località che sarebbero diventate tristemente note negli anni successivi erano del tutto ignorate dai soldati e dalle loro famiglie.

Gli italiani in gran parte non conoscevano l’Italia, anche se le cose stavano rapidamente cambiando.

All’inizio del Novecento, grazie allo sviluppo della rete dei trasporti ferroviari, viaggiare era diventato più facile, mentre, nel contempo, la scoperta del tempo libero aveva favorito nelle classi medie la diffusione della pratica del turismo. Tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, diverse istituzioni (su tutti il Touring Club Italiano, nato nel 1894) avevano alimentato questa pratica, preoccupandosi anche di fornire gli strumenti – guide e mappe – per un’accurata preparazione del viaggio, con spirito pedagogico: **viaggiare per l’Italia voleva dire superare i confini della propria città o del proprio paesello per conoscere la “grande patria” che tutti accomunava.**



PARTITURA MUSICALE LA PRESA DI GORIZIA

Si tratta dello spartito musicale della marcia militare per banda intitolata: La presa di Gorizia. La marcia, composta del 1916, celebra la conquista della città da parte dell’esercito italiano avvenuta l’8 agosto di quell’anno. **Il prezzo pagato dai soldati per quel risultato, giunto dopo 15 mesi di conflitto, era stato altissimo**, come testimonia la canzone “Gorizia, tu sei maledetta”, che può essere considerato il controcanto sofferto di questa baldanzosa marcia militare.



UNA VITA IN POCHE CARTE



In poche carte, in asettiche formule burocratiche, riverbera l’intera vita di un giovane caduto. Si tratta delle copie degli atti di nascita e di morte, prodotte per il Comitato per la storia del Risorgimento di Roma, che subito dopo la guerra cominciò a raccogliere lettere, ricordi e documenti dei caduti per salvarne la memoria.

Questo ragazzo di nome faceva Garibaldi ed era nato a Debbio (GE) il 22 settembre 1894, alle 4 e dieci del pomeriggio, come recita la copia dell’atto di nascita che vediamo qui.

I suoi genitori, contadini, scelsero per lui quel nome particolare e ingombrante per onorare il massimo eroe del Risorgimento. **Non sappiamo se anche Garibaldi abbia condiviso poi l’ammirazione dei genitori, ma poco più che ventenne egli fu portato a misurarsi con una guerra che rappresentava tutta un’altra storia rispetto a quelle combattute del suo nome tutelare.**

Sergente della 243a compagnia Mitragliatrici Fiat, cadde in località Bosco Malo alle ore 17 del 25 maggio 1917, per “ferite da scoppio di granata”. Aveva ventidue anni.

L'AUSTRALIA, LA NUOVA ZELANDA E LA SCONFITTA DI GALLIPOLI: ALLE ORIGINI DELL'IDENTITÀ



Il 25 aprile 1915 le truppe dell'Intesa sbarcavano sulla penisola di Gallipoli (Turchia). L'offensiva si infranse contro una inaspettata capacità di difesa dei turchi, che nel dicembre 1915 la respinsero definitivamente. **Fu però dalla tragedia della sconfitta subita a Gallipoli che scaturì il mito dell'eroismo dei soldati australiani e neozelandesi** che avrebbe informato di sé l'identità nazionale. Nell'aprile del 1915 l'Intesa avviò una nuova fase nel conflitto

con lo sbarco nella penisola di Gallipoli, situata nel cuore dell'Impero Ottomano, nel territorio della Turchia europea e alle porte della capitale Costantinopoli. La campagna di Gallipoli, conclusasi nel dicembre, vide **la partecipazione di contingenti britannici e francesi e fu la cornice entro la quale esordirono nella prima guerra mondiale le truppe inviate dall'Australia e dalla Nuova Zelanda**, all'epoca dominions britannici.

**monografico n.2:
PROPAGANDA E RAPPRESENTAZIONE**

IL CINEMA E LA RAPPRESENTAZIONE DELL'EVENTO BELLICO



La rappresentazione della Prima Guerra Mondiale si struttura attorno a forme, modi, stili e temi del tutto nuovi, che evolvono in parallelo al cinema e che contribuiscono a modificarlo. Ecco come l'audiovisivo ha raccontato il conflitto, durante e subito dopo la fine degli scontri. Tra le tante "rotture" rispetto all'Ottocento dovute alla Prima guerra mondiale ci fu anche quella legata al modo in cui rappresentare gli eventi bellici attraverso le immagini.

I grandi quadri prodotti dalla pittura ottocentesca si erano sempre sforzati di rendere le battaglie attraverso una visione totale e unitaria del paesaggio in cui i combattenti si scontravano.

Questo modello iconografico entrò in crisi di fronte alla vastità e alla eterogeneità dei panorami e dei fronti.

Fu il cinema a sostituirsi alla pittura, furono le macchine da presa quelle più adatte a inseguire i combattimenti tra i fili spinati delle trincee e gli scontri nella "terra di nessuno". **Tra il 1915 e il 1918, solo negli USA furono prodotte 2.500 pellicole**, (cinegiornali e film). Non il cinema di fiction, però, che era ancora troppo letterario, troppo legato al romanzo nel suo impianto narrativo per essere

in grado di cogliere le novità della Prima guerra mondiale. Il cinema documentario, invece, che non voleva raccontare la guerra ma solo documentarla, almeno in un unico, strepitoso caso, riuscì a produrre una pellicola che si avvicinò molto alla rappresentazione della guerra vera, nonostante i limiti tecnici delle attrezzature e gli interventi della censura militare. Il documentario inglese *The Battle of the Somme* (1916) riprese la grande offensiva scatenata contro i tedeschi nella speranza (risultata vana) di dare una svolta decisiva al conflitto.

La rivincita del cinema di fiction arrivò dopo; grazie all'avvento del sonoro (1927) furono i film degli inizi degli anni '30 quelli in cui l'esperienza della Prima guerra mondiale fu raccontata per la prima volta con la sua colonna sonora di scoppi, boati, urla, imprecazioni. Attraverso film come *Westfront* (1930) di Georg Wilhelm Pabst e *All Quiet on the Western Front* (1930) di Lewis Milestone, il mondo conobbe da vicino la tragica odissea dei combattenti, il dramma delle loro esistenze irrimediabilmente sconvolte.



EDITH E NELLIE. DUE GIORNALISTE AMERICANE SUI FRONTI EUROPEI NEI PRIMI MESI DI GUERRA

UOMINI.DONNE



Edith Wharton e Nellie Bly: due donne che hanno fatto della scrittura la loro professione hanno l'opportunità di viaggiare in zona di guerra per raccontare ciò che vedono.

Nellie Bly (1864-1922) e Edith Wharton (1862-1937) sono già due pubbliciste affermate quando scrivono i loro reportage sulla guerra. **La prima lascia New York per Vienna nell'agosto del 1914 e percorre il fronte orientale dalla parte asburgica; la seconda, che vive a Parigi già da molti anni, viaggia nella primavera del 1915 sul fronte occidentale dalla parte dei francesi.** Straniere nelle terre di cui scrivono, sono tuttavia osservatrici partecipi, perché ciascuna si identifica e si schiera con il paese che la ospita.

Edith, scrittrice più che giornalista, rimane fedele alla forma del "diario di viaggio" che già aveva praticato negli anni precedenti, visitando da turista colta l'Italia e la Francia: si sofferma spesso

sul paesaggio, cogliendo il contrasto tra la bellezza dei luoghi che incontra e la devastazione portata dalla guerra.

Entrambe si trovano nella condizione eccezionale di essere tra le poche donne a cui è dato di esplorare in prima persona il mondo esclusivamente maschile della guerra. Ma sulla coscienza di genere prevale in loro la consapevolezza della professione che esercitano e del compito che sono chiamate a svolgere: quello di raccontare la guerra a un pubblico – i lettori americani – che in quei primi mesi di conflitto è distante non solo fisicamente, ma anche emotivamente dal teatro degli eventi, visto che gli Stati Uniti interverranno a fianco di Francia e Inghilterra solo due anni più tardi.

Nonostante le differenze, le parole di entrambe appaiono distanti dalla retorica della "guerra giusta" che risuonava allora su ogni fronte e sono anzi percorse dall'estrema difficoltà di dare un senso alla sofferenza e alla distruzione di cui le due donne sono testimoni.



WORK IT

L'IMPATTO DELLE ARTIGLIERIE E IL PAESAGGIO SFIGURATO



La guerra totale ha un impatto devastante sulle terre dove si combatte. Obici, mortai, granate sempre più potenti investono violentemente il paesaggio, stravolgendone la geografia umana e naturale. E se sulle cime incontaminate delle Alpi la guerra lascia ferite visibili, sul fronte occidentale, dove la "terra di nessuno" corre lungo più di 700 km, la sconquasso della terra è impressionante, come documentano alcune fotografie scattate dai soldati nelle trincee.

Le montagne del Trentino e del Carso patiscono pesantemente gli anni di guerra. I danni più evidenti sono ovviamente causati dall'uso della nuova, potentissima artiglieria pesante, capace di generare crateri, dissesti e frane, di staccare enormi blocchi di pietra cambiando per sempre la configurazione fisica delle pareti rocciose. Ma non si tratta solo di questo: la costruzione di trincee, gallerie, mulattiere,

postazioni di tiro e teleferiche intacca in modo altrettanto invasivo pendici mai toccate prima dalla presenza dell'uomo. Inoltre, sia per via dei combattimenti sia per il bisogno di legname da impiegare a scopi bellici, le montagne vengono spogliate di una quantità enorme di boschi: il conflitto – è stato calcolato – distrusse completamente 15.000 ettari di patrimonio forestale nazionale e ne danneggiò gravemente altri 25.000.

Una novità è senz'altro rappresentata dalle fotografie aeree: la visuale dall'alto consente di esplorare lo spazio da una prospettiva diversa, dalla quale anche la cancellazione di un villaggio in mano ai nemici diventa una questione meramente geografica, come se si trattasse di una mappa e non di un annientamento fisico.



MANGIARE IN PRIMA LINEA. IL VETTOVAGLIAMENTO DELLE TRINCEE



WORK IT



Come si riusciva ad assicurare ai combattenti un'alimentazione adeguata a sostenere le fatiche della vita di guerra? La preparazione e la consegna del cibo, l'approvvigionamento di acqua e alcol ai soldati nelle trincee imponevano nuove soluzioni logistiche e tecniche.

Uno dei problemi più pressanti posti dalla guerra di posizione, con lunghe permanenze degli uomini nelle trincee, era l'approvvigionamento alimentare dei soldati.

Se infatti in guerra, prima di allora, si era trattato di equipaggiare gli eserciti con viveri trasportabili al seguito, ora diventava invece necessario predisporre un servizio di cucina regolare e quotidiano per uomini costretti a fare delle trincee le loro "case". Il cibo veniva conservato in depositi lontani dal fronte, preparato nelle retrovie e poi portato a dorso di mulo o a spalle in prima linea, dove eventualmente poteva essere scaldato direttamente nelle gavette dei soldati con un piccolo scaldarancio, un fornello-

letto a cera o a grasso in grado di sprigionare calore in assenza di fiamme o fumo che avrebbero attirato il fuoco nemico. Era comunque preferibile che le pietanze giungessero già calde nella gavetta dei soldati.

A questo scopo l'esercito italiano aveva introdotto le cosiddette "casse di cottura": si trattava di casse coibentate nelle quali venivano posti i tegami con le pietanze portate a bollore ma non cucinate; la chiusura ermetica faceva sì che la cassa si trasformasse in una sorta di pentola a pressione: le marmitte erano in grado di mantenere una temperatura interna di circa 60°, permettendo di continuare la cottura delle pietanze durante il trasporto e di mantenerle calde per circa 24 ore.

LA GUERRA DEI FUTURISTI: PENSIERI E PAROLE DI MARINETTI

CULT!



"Ho l'anima di un soldato italiano. Sapete cosa significa avere 40 anni, del genio, molto fascino, una potente irradiazione di idee personali nuovissime e sane, regalate al mondo, dei poemi meravigliosi creati, altri da scrivere, e nondimeno volontariamente e con entusiasmo giocare il tutto con disinvoltura per la propria terra e la propria razza in pericolo?"

Marinetti, "L'alcova d'acciaio"

L'approccio futurista alla grande guerra, nelle parole e negli scritti di Marinetti.

A questa rappresentazione della guerra come "festa", "suprema dissipazione di beni e di energie, modifica di regole morali, rito di esaltazione collettiva" i futuristi associarono gli entusiasmi per le sue caratteristiche "tecniche" e di massa.

L'enfasi con cui celebravano i più sofisticati ordigni di morte (l'aereo, il siluro - "O delfino saettante con le tue pinne elettriche contro le risonanti corazze delle navi" -, gli obici, le mitragliatrici), più che a un macabro catalogo dei prodotti dell'industria bellica, **si riferiva all'irrompere nella guerra di tutto il mondo della fabbrica**, dei suoi sprechi e dei suoi consumi, delle sue contraddizioni e della sua modernità.



monografico n.3:
UOMINI E MACCHINE

La Grande guerra inaugura la stagione dell'aviazione. Per la prima volta tra i combattenti ci sono anche i piloti, capaci di padroneggiare una tecnologia nuovissima e in continua evoluzione. Gli "assi" della guerra dei cieli si rivestono di una nuova forma di eroismo, fatta di non solo di forza e di coraggio, ma anche di sensibilità tecnica, di agilità e velocità nel manovrare agilmente il mezzo meccanico.

Fin dall'antichità l'uomo aveva combattuto per terra e per mare, ma mai aveva portato la guerra nei cieli. Usati come mezzi di ricognizione e poi anche per lo sgancio di bombe, gli aerei durante il primo conflitto mondiale si legarono soprattutto alla prima grande stagione della guerra "da caccia": un termine capace di rendere esplicito il fascino atavico che l'esperienza del combattimento in volo suscitava in quanti decidevano di diventare piloti e nei loro molti ammiratori. Il pilota "da caccia" ingaggiava con la "preda" nemica uno scontro individuale, i cui destini erano decisi dall'efficienza della macchina e dall'abilità dell'uomo nel manovrarla.

In primo luogo, dunque, **il combattimento aereo evocò non solo il richiamo del sangue che ogni "caccia" dalla notte dei tem-**

pi porta con sé, ma anche una dimensione che era insieme cavalleresca e sportiva, improntata al rispetto di un preciso codice d'onore e a quello che oggi chiameremmo fair play.

Non è un caso se fin dai primi episodi della guerra dell'aria prende il via una vera e propria gara, che classifica i piloti in base al numero di aerei nemici che sono riusciti ad abbattere (ovvero a far precipitare o a costringere all'atterraggio di fortuna dentro la propria linea del fronte per consentirne la cattura). Da quando nell'aprile del 1915 l'aviatore francese Adolphe Pégoud ottiene dai giornali l'appellativo di "asso" per aver raggiunto per primo le 5 vittorie in battaglia, questo titolo sarà attribuito a tutti i piloti in grado di eguagliarlo o superarlo.

"Asso degli assi", con 80 vittorie all'attivo, fu il pilota tedesco Manfred von Richthofen, detto dagli inglesi "il Barone rosso" perché volava su aerei dipinti di quel colore. Impavido, veloce ma capace di decidere freddamente le sue strategie di combattimento, il Barone rosso dominò i cieli dei fronti di guerra tedeschi fino a che non cadde in azione, colpito dal fuoco di terra, il 21 aprile 1918, quando mancavano pochi giorni al suo 26° compleanno.



NUOVO MONDO

LA CORSA AGLI ARMAMENTI ALLE ORIGINI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La competizione navale anglo tedesca, innescata dallo slancio dinamico della Germania guglielmina, intenzionata a sfidare con la costruzione di una grande flotta militare il fino ad allora incontrastato predominio britannico sui mari, è annoverata tra le ragioni che hanno condotto al primo conflitto mondiale.

La competizione militare tra le potenze europee, e in particolare la competizione navale anglo-tedesca, è considerata tra le cause principali che hanno portato alla prima guerra mondiale.

Sul finire dell'ottocento la Gran Bretagna era indiscussa potenza sui mari e predominante potenza imperiale, con una flotta capace di proteggere e controllare le sue vaste distese coloniali e le sue tante rotte commerciali. Simbolo di tale primato era la regola adottata dal Parlamento britannico del two power standard, secondo la quale si prevedevano piani di sviluppo navali in base ai

quali la flotta britannica avrebbe dovuto essere grande almeno tanto quanto le forze della seconda e della terza potenza navale messe insieme.

All'inizio del '900 si assiste tuttavia a una rapida ascesa dell'economia tedesca e la Germania diventa la più dinamica potenza industriale europea. In questo contesto si sviluppa da parte tedesca, anche grazie all'impegno dell'ammiraglio von Tirpitz, il progetto di creare una grande flotta militare e sfidare così l'egemonia marittima della Gran Bretagna. Una sfida al primato britannico, questa, che costringe anche Londra a premere nuovamente l'acceleratore sul settore navale e imbarcarsi in una massiccia espansione concretizzata nel 1906 con il varo della Dreadnoughts, la prima corazzata monocalibro, che avrebbe da quel momento in poi rivoluzionato l'armamento navale e orientato la competizione tra le grandi potenze.



Focus: OBIETTIVI AL FRONTE

Fotografi e cineoperatori
della Grande Guerra

La Grande Guerra è stato il primo conflitto documentato in modo sistematico da operatori e fotografi militari impiegati dallo Stato Maggiore dell'Esercito o da dilettanti. **La fotografia e il cinema, arti tecnologiche del Novecento, sono posti al centro di una strategia offensiva e invasiva non meno pericolosa di quella giocata dagli eserciti nelle trincee:** le immagini fisse e animate comunicano infatti direttamente con lo spettatore, superando vincoli linguistici, disinteresse e resistenze ideologiche.

Gli scatti e le riprese di soldati e gerarchi, le immagini del fronte e delle retrovie, di feriti, di malati e mutilati hanno un ruolo di primo piano nella costruzione retorica dell'evento bellico e nella definizione della memoria collettiva.

Il Museo Nazionale del Cinema presenterà alla Mole Antonelliana questo ricco patrimonio iconografico, secondo un percorso tematico che evidenzierà i differenti temi e generi della fotografia e del cinema bellico.

Fotografie istituzionali realizzate da Luis Bogino, immagini di propaganda, allineate alla retorica bellica, di grande impatto estetico; ma anche fotografie amatoriali scattate dai soldati-fotografi dilettanti, immagini meno estetizzanti che rilevano alcuni elementi centrali dell'esperienza bellica. **L'esposizione in parallelo di fotografie, sequenze di film e citazioni letterarie riproporrà al visitatore il racconto visivo della Grande Guerra.**

I luoghi e l'immaginario della Grande Guerra costituiscono ancora oggi un tema di riflessione e rivisitazione da parte di artisti contemporanei. Una specifica sezione della mostra presenterà al pubblico l'opera di alcuni importanti artisti che attraverso il mezzo fotografico e cinematografico offrono uno sguardo contemporaneo sull'evento bellico.

A cura di Roberta Basano e Sarah Pesenti Campagnoni

Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana.
Dal 22 gennaio al 26 aprile 2015
Via Montebello 20, Torino



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
TORINO

Focus: "COSÌ HO SCOPERTO LA GRANDE GUERRA"

Il concorso educativo "Così ho scoperto la Grande Guerra", promosso da La Fabbrica e ANP (Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della scuola) ha coinvolto gli studenti delle scuole primarie della Lombardia invitandoli a raccontare il loro incontro con la Grande Guerra, a prescindere dal fatto che lo studio di tale conflitto non faccia più parte dei loro programmi di scuola.

Gli elaborati pervenuti raccontano come le tracce della memoria facciano parte della quotidianità dei bambini: poesie, disegni, video e cartelloni ma anche fotografie sono la testimonianza di un ricordo ancora vivo e presente.

I vincitori del concorso saranno comunicati a fine giugno.

Sulla **MAPPA** è possibile visionare i lavori.



UN LIBRO DI TESTIMONIANZE

di Classi 5A e 5B Istituto Comprensivo "G.Segantini" di Asso



RIFLESSIONI E PENSIERI SULLA GRANDE GUERRA

di classi 4°A e 4°B Istituto comprensivo di Costa Volpino, Rogno (BG)



LA LINEA CADORNA

di Classi II C e II D Scuola Primaria Rinnovata Pizzigoni, Milano.



POESIE PER LA GUERRA

di classi 4°A e 4°B Istituto comprensivo di Costa Volpino, Rogno (BG)



INTERVISTARE LE NONNE E LE BISONNE

di classi 4°A e 4°B Istituto comprensivo di Costa Volpino, Rogno (BG)



RAPPRESENTO LA GRANDE GUERRA CON MATERIALE POVERO E DI RICICLO

di classi 4°A e 4°B Istituto comprensivo di Costa Volpino, Rogno (BG)



IL SOGNO DELLA CONTESSA

di Classe IV A Scuola primaria "L.Gemelli"



UNA NOSTRA SCOPERTA PER RIVIVERE E RICORDARE IL PASSATO

di Scuola Primaria Aldo Moro di Airuno



LA GRANDE GUERRA: DALLE IMMAGINI ALLE PAROLE

di Classe V A Scuola Vittorio Bachelet - Monza

100

CENTO ANNI GRANDE GUERRA
le scuole per la storia

» www.centoannigrandeguerra.it «

Autori pubblicati su questo ebook:

Redazione

Giovanni de Luna
Valentina Colombi
Francesca Masoero
Mariele Merlati
Mariangela Sanna
Marco Smiroldo
Daniela Vignati

Network esperti

Alberto Cabboi
Arte Grande Guerra

Network scuole

Pietro Zambito, docente I.I.S "A. Volta", Palermo
Classe 3G, Scuola Sec. I° "Iqbal Masih", Malnate, Varese
Davide Senis, studente 5D, Liceo Scientifico "G.Asproni", Iglesias
Classe 5X, I.T.I.S "A.Volta", Napoli
Classe 5A, Scuola primaria "V.Bachelet", Monza

Partner



Consulta l'elenco completo degli autori che han partecipato al progetto

100

CENTO ANNI GRANDE GUERRA
le scuole per la storia

www.centoannigrandeguerra.it
info@centoannigrandeguerra.it
redazione@centoannigrandeguerra.it

LaFabbrica
COMMUNICATION, EDUCATION & MARKETING

numero verde: 800333289 • www.lafabbrica.net • www.scuola.net